

IVG

Peppe Barra a Loano con “Le follie del Monsignore”

di **Red.**

23 Febbraio 2008 - 9:03

Loano. E' cambiato lo spettacolo che Peppe Barra presenterà a Loano, Giovedì 28 febbraio, nella stagione teatrale promossa dall'Assessorato al Turismo e alla Cultura del Comune di Loano nell'ambito del circuito La Riviera dei Teatri-Provincia di Savona. Alle ore 21.00, nel Cinema Teatro Loanese, l'attore capace di coniugare la sapienza antica con gli umori del nostro tempo, vestirà i panni della perpetua nello spettacolo “Le follie del Monsignore”, scritto con Paolo Memoli.

Nelle leggende metropolitane di Napoli il personaggio di Monsignor Perrelli, vissuto nel 1700, è una delle “maschere” più ricordate. Le sue smemoratezze, i suoi peccati di gola, le sue manie, le sue follie sono diventate con il passare degli anni oggetto di culto e occasioni di spettacolo.

Più di dieci anni fa Peppe Barra e Lamberto Lambertini pensarono di riproporre la leggenda di Monsignore, inventando di sana pianta un personaggio nuovo da mettere accanto a Perrelli: un'idea banale ma che nessuno aveva avuto prima. Chi vive in simbiosi con un Monsignore, seguendolo fedelmente fino alla morte? Ma che domande! E' la sua governante, la serva devota che Alessandro Manzoni nei “Promessi sposi” immortalò nella serva di Don Abbondio, cioè in Perpetua, nome che diventò per antonomasia la fedele serva di tutti i Monsignori. Accanto a Monsignor Perrelli, Peppe Barra e Lamberto Lambertini crearono quindi Menica, la perpetua pettegola, tenera, affettuosa, vigile, brontolona, golosa come il suo padrone, plebea, nella sua sana saggezza. Se il ruolo del Monsignore è affidato a Patrizio Trampetti, Peppe Barra tiene per sé proprio il ruolo di Menica, per una irresistibile interpretazione “en travesti”. Ecco che nacque nel 1991 una coppia di maschere indimenticabili per il teatro napoletano: Perrelli (Patrizio Trampetti) e Menica (Peppe Barra). A distanza di molti anni Monsignore e Menica ritornano in un nuovo adattamento fatto da Peppe Barra e Paolo Memoli. Lo spettacolo offre l'ennesima dimostrazione di come Peppe Barra incarni la maschera per antonomasia del teatro partenopeo e, insieme, manifesta il profondo attaccamento dell'artista napoletano alla sua terra.